



14 maggio 2024

Autorità di vigilanza della previdenza professionale

Ricavi e spese, tassa di vigilanza annuale, riserve

N. di riferimento: PUE-451.3-40/1



Indice

1	In breve.....	2
2	Situazione iniziale	3
3	Verifiche e tasse delle autorità di vigilanza.....	5
3.1	Verifiche	5
3.2	Ricavi e spese per ogni verifica	6
3.3	Tassa di vigilanza annuale per gli istituti della previdenza professionale.....	7
3.3.1	Tassa di vigilanza annuale, valori assoluti.....	8
3.3.2	Tassa di vigilanza annuale, valori relativi.....	11
4	Riserve	13

I ricavi e le spese per ogni verifica e le tasse di vigilanza annuali differiscono molto fra le diverse autorità di vigilanza della previdenza professionale e possono anche essere molto elevate. Anche le riserve paiono in alcuni casi eccessive. Quanto emerso non risulta comprensibile alla luce dei dati disponibili. Il Sorvegliante dei prezzi chiede alle autorità di vigilanza di migliorare la situazione dei dati disponibili e di verificare l'importo delle tasse e l'efficienza.

1 In breve

Le otto autorità di vigilanza regionali della previdenza professionale hanno tutte lo stesso mandato e svolgono di norma le medesime verifiche. Ciononostante, i ricavi e le spese per ogni controllo e l'ammontare della tassa di vigilanza annuale presentano notevoli differenze. Prese singolarmente, queste differenze non sono giustificate, anche perché l'attività di reporting è poco trasparente e non fornisce quindi sufficienti informazioni. Eppure, vista l'importanza di queste differenze, la domanda è legittima: le autorità di vigilanza più care non dovrebbero orientarsi all'operato di quelle meno care? Andrebbero in ogni caso valutate misure per aumentarne l'efficienza.

Nell'interesse dei soggetti sottoposti a vigilanza, per il futuro il Sorvegliante dei prezzi si aspetta che:

- i rapporti annuali delle autorità di vigilanza siano strutturati e standardizzati in modo tale da consentire più facilmente confronti significativi e analisi comparative (benchmark). In particolare, l'attività di vigilanza deve essere trasparente e riportare in modo univoco le verifiche comprese nella tassa annuale e quelle invece per le quali è prevista una tassa a parte;
- le autorità di vigilanza analizzino in modo critico sia i ricavi che le spese e, basandosi sull'analisi comparativa e sulle buone pratiche, ove possibile riducano le tasse e aumentino l'efficienza;
- in relazione alla tassa di vigilanza annuale, le autorità di vigilanza evitino di utilizzare modelli tariffari che portano a un aumento repentino delle tasse in caso di superamento di un valore soglia nel totale di bilancio;
- una definizione e un tariffario standardizzato per le attività non coperte dalle tasse annuali e fatturate separatamente (verifiche, decisioni e altre prestazioni), per esempio tramite l'emanazione di una direttiva da parte della Commissione di alta vigilanza della previdenza professionale (CAV PP). Infatti, al momento il Sorvegliante dei prezzi ha scelto di non svolgere un'analisi comparativa per queste attività dato che sono definite in modo sensibilmente diverso dalle otto autorità di sorveglianza. La misura proposta faciliterebbe questo confronto.

- il valore target per la costituzione di riserve non superi il 100 per cento delle spese d'esercizio medie degli ultimi tre anni. Le riserve eccedenti devono essere restituite agli istituti di previdenza. Il Sorvegliante dei prezzi esorta in particolare OSTA e BSABB a vagliare un risarcimento.

Si potrebbe obiettare che il Sorvegliante dei prezzi non abbia considerato che la struttura degli istituti di previdenza varia da regione a regione: i comprensori con grandi città come Zurigo, Basilea o Ginevra, per esempio, potrebbero avere una percentuale maggiore di istituti di previdenza di grandi dimensioni e complessità, la cui vigilanza sarebbe, di conseguenza, più complicata e onerosa. Inoltre non verrebbero neppure versati gli stessi salari nelle diverse regioni. Il Sorvegliante dei prezzi non mette in dubbio queste differenze e il loro possibile influsso sulla struttura dei costi e delle tasse. Tuttavia, queste differenze strutturali hanno poco a che fare, se non addirittura nulla, con le differenze fra i parametri analizzati. In generale, le limitazioni nel mettere a confronto le autorità di vigilanza non spiegano le grandi differenze riscontrate.

2 Situazione iniziale

Nel 2023 il Sorvegliante dei prezzi ha svolto un'osservazione di mercato sulle tasse di vigilanza per gli istituti della previdenza professionale. Analizzando i regolamenti sugli emolumenti e i rapporti di gestione 2022 delle otto autorità di vigilanza regionali, il Sorvegliante dei prezzi si è fatto un'idea della loro struttura dei costi. L'input per avviare questo monitoraggio è stato dato dalle segnalazioni del pubblico.

Gli istituti della previdenza professionale sono istituti di previdenza secondo la [legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità](#), che fissa una previdenza minima. In aggiunta, esistono anche istituti della previdenza professionale che non sono inseriti nel registro della LPP: si tratta di istituti della previdenza extraobbligatoria e preobbligatoria e hanno la forma giuridica di una fondazione.

La vigilanza su questi istituti di previdenza è esercitata da istituti di diritto pubblico. I Cantoni determinano l'istituto di vigilanza sul loro territorio. Possono essere istituite regioni di vigilanza congiunte tra più Cantoni. Al momento in Svizzera esistono otto autorità di vigilanza diretta (di seguito: autorità di vigilanza). Il loro compito è vigilare affinché gli istituti di previdenza osservino le prescrizioni legali e impieghino il patrimonio di previdenza secondo gli scopi previsti. Le basi legali per l'attività di vigilanza sono date dalla [LPP e dalle relative ordinanze](#), integrate a livello cantonale da altri atti normativi e disposizioni.

Nel presente rapporto le autorità di vigilanza vengono designate con le abbreviazioni riportate nella tabella:

Abbreviazione	Nome completo	Regione di vigilanza
BBSA	Bernische BVG- und Stiftungsaufsicht	BE, FR
BSABB	BVG- und Stiftungsaufsicht beider Basel	BL, BS
BVS	BVG- und Stiftungsaufsicht des Kantons Zürich	SH, ZH
BVSA	BVG- und Stiftungsaufsicht Aargau	AG, SO
OSTA	Vigilanza sulle fondazioni e LPP della Svizzera orientale	AI, AR, GL, GR, SG, TG, TI
ZBSA	Zentralschweizer BVG- und Stiftungsaufsicht	LU, NW, OW, SZ, UR, ZG
ASFIP	Autorité cantonale de surveillance des fondations et des institutions de prévoyance	GE
As-So	Autorité de surveillance LPP et des fondations de Suisse occidentale	JU, NE, VD, VS

Tabella 1: Abbreviazioni, nome completo e regione di vigilanza.

Nota bene: il 1° gennaio 2025 BVG e OSTA si uniranno per dare vita alla «BVG- und Stiftungsaufsicht der Kantone Zürich, Glarus, Schaffhausen, Appenzell Ausserrhoden und Appenzell Innerrhoden, St. Gallen, Graubünden, Thurgau und Tessin». La nuova autorità di vigilanza disporrà di un regolamento modificato, al momento non ancora disponibile.

Per dare un'idea dell'ordine di grandezza, l'istogramma seguente mette a confronto tre valori delle autorità di vigilanza: il patrimonio globale (totale di bilancio), le spese totali e il numero di posti a tempo pieno.

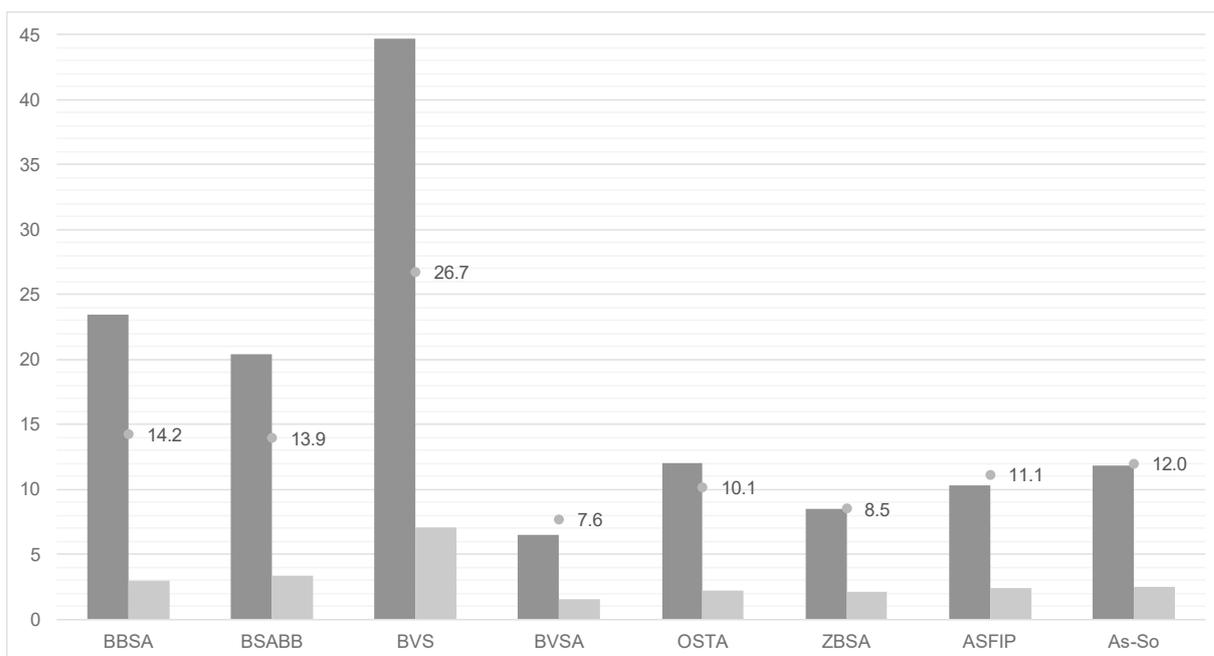


Diagramma 1: Dati delle autorità di vigilanza. Patrimonio globale degli istituti di previdenza sottoposti a vigilanza a fine 2021 (colonne scure) espressi in 10 000 mio. di franchi. Spesa globale 2022 (colonne chiare) in mio. di franchi. Punti con relativo valore numerico: numero di posti a tempo pieno 2022. Fonte: rapporti di gestione delle autorità di vigilanza.

Il volume complessivo del patrimonio oggetto di vigilanza (incluse le fondazioni classiche) si attesta per lo più fra i 60 e i 120 miliardi di franchi. Le autorità di vigilanza BBSA e BSABB supervisionano un patrimonio di circa il doppio, mentre il patrimonio supervisionato da BVS è ancora maggiore (circa il quadruplo). La spesa globale delle autorità di vigilanza dipende in larga misura dalla voce di costo più importante, vale a dire il numero di posti a tempo pieno, da cui derivano le spese per il personale.

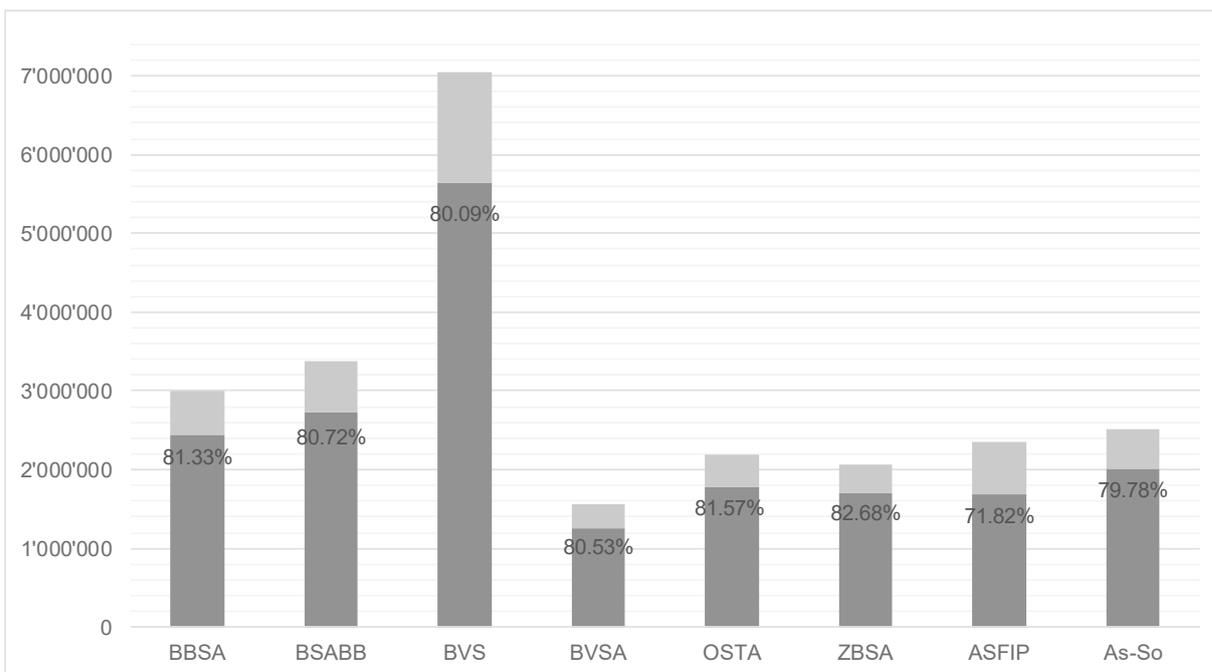


Diagramma 2: Spesa globale e spesa per il personale 2022, in franchi. Spesa globale (colonna intera) e spesa per il personale (parte scura) con indicazione della percentuale sulla spesa globale.

La spesa per il personale si attesta a circa l'80 per cento della spesa globale di quasi tutte le autorità di vigilanza. Soltanto ASFIP riporta un valore inferiore. Delle informazioni più dettagliate sulle rimanenti spese d'esercizio potrebbero fornire una spiegazione in tal senso.

Il Sorvegliante dei prezzi ha effettuato due tipi di confronto: da un lato i ricavi e le spese per ogni verifica, dall'altro la tassa di vigilanza annuale (cap. 3). Da ultimo, ha anche esaminato le riserve (cap. 4).

3 Verifiche e tasse delle autorità di vigilanza

L'attività principale delle autorità di vigilanza consiste nello svolgere verifiche sulla rendicontazione, nell'approvazione dei processi, e nella verifica della conformità alle prescrizioni legali. La revisione dei conti annuali e l'esame dei regolamenti costituisce la maggior parte dell'attività di verifica.

Per queste attività di vigilanza le autorità di vigilanza percepiscono una tassa annuale forfettaria, insieme ad altre tasse (in base all'onere) per prestazioni specifiche.

3.1 Verifiche

Con le [direttive 02/2012](#) CAV PP fornisce uno standard per i rapporti annuali delle autorità di vigilanza (cap. 3.5). In base allo standard i rapporti devono fornire dati sulla «Attività di vigilanza (p. es. esami dei regolamenti, fusioni, liquidazioni, verifiche dei conti annuali, ricorsi, amministrazione ecc.)» – ma solamente sulla ripartizione percentuale, nonostante siano ammesse stime. La CAV PP richiede inoltre un «commento sull'attività di vigilanza nell'anno in esame nonché sulle tendenze e gli sviluppi» e «indicazioni sommarie su casi speciali e controversie giuridiche». Il Sorvegliante dei prezzi ritiene che queste prescrizioni non siano sufficienti per operare un confronto fra le autorità di vigilanza e per creare analisi comparative.

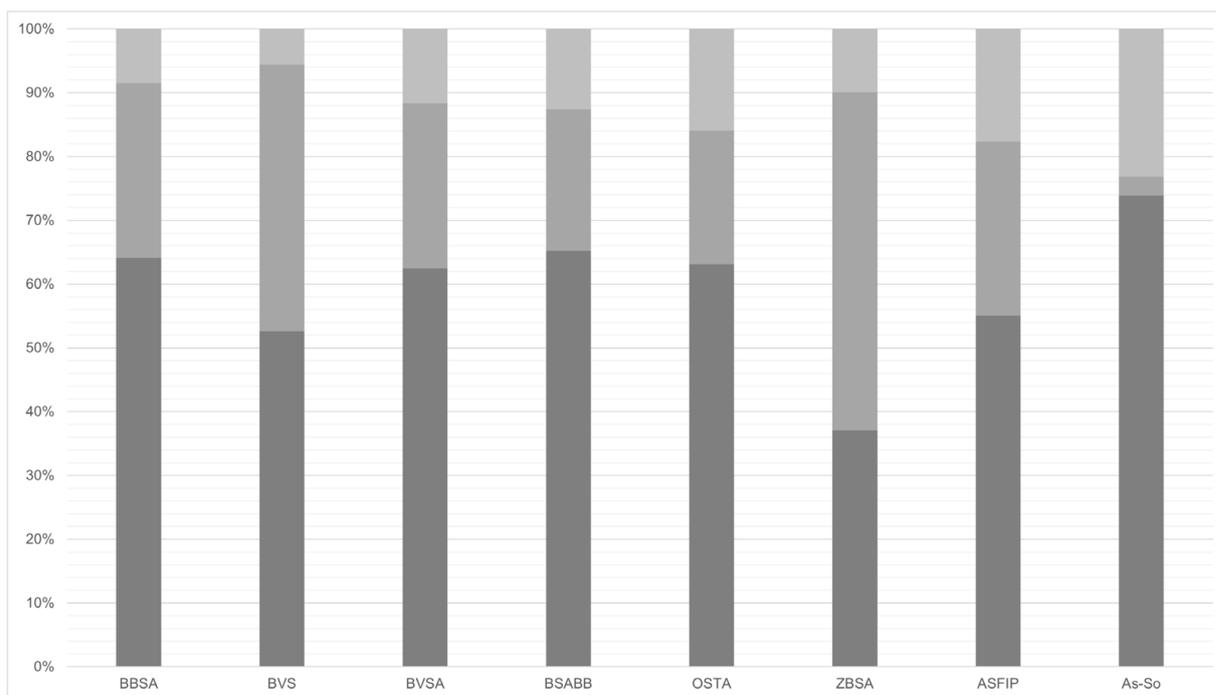


Diagramma 3: Suddivisione delle attività di verifica 2022 (in %). Verifica dei conti annuali (grigio scuro), esame dei regolamenti (gradazione intermedia), altre verifiche (grigio chiaro).

L'attività di vigilanza consiste per più della metà nella verifica dei conti annuali, fatta eccezione per la ZBSA. Al secondo posto fra le attività più svolte troviamo l'esame dei regolamenti, che corrisponde almeno al 20 per cento (As-So esclusa). Queste due attività costituiscono dall'80 al 95 per cento dell'attività di vigilanza (per tutte le autorità, As-So esclusa). Le verifiche rimanenti riguardano attività e procedure particolari, misure delle autorità e ricorsi.

3.2 Ricavi e spese per ogni verifica

Il Sorvegliante dei prezzi non sa con precisione quanto possa variare la spesa da una verifica all'altra, ma parte dal presupposto che le attività principali ricorrenti o frequenti (verifica dei conti annuali ed esame dei regolamenti) possano essere in larga parte standardizzate e che, visto il numero molto alto di questi compiti, la spesa media delle varie autorità di vigilanza dovrebbe poter essere messa a confronto, almeno per queste due categorie. La spesa di una singola verifica rientrante nella voce «altre verifiche» (molto meno vasta) differisce invece probabilmente molto da un'autorità di vigilanza all'altra. Anche le differenze (in parte notevoli) fra le tre categorie rendono difficile un confronto, nonostante in realtà la parte del leone delle verifiche (oltre l'80 %) riguardi i conti annuali e i regolamenti per sette autorità di vigilanza su otto. Il Sorvegliante dei prezzi ritiene dunque possibile un raffronto fra spese e ricavi medi per ogni verifica, pur con le dovute cautele.

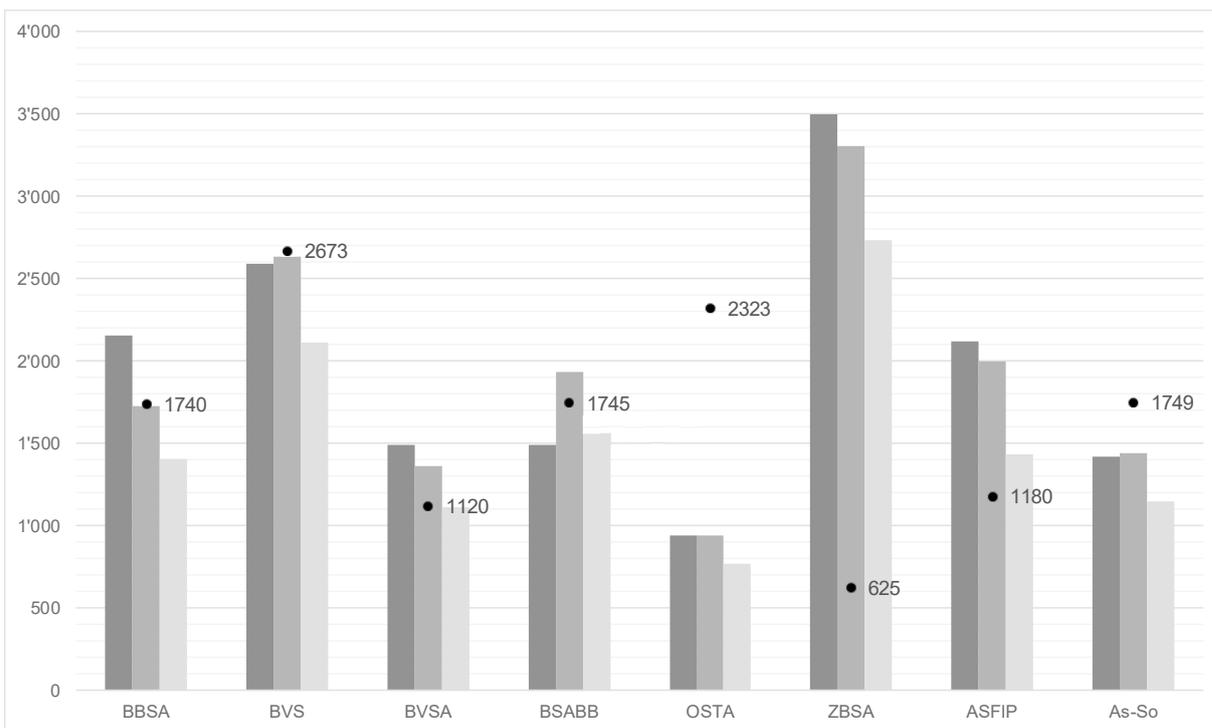


Diagramma 4: Ricavi e spese (valore medio) per ogni verifica 2022, in franchi. Colonne grigio scuro: ricavo per ogni verifica svolta. Colonne con gradazione intermedia: spese totali per ogni verifica svolta. Colonne grigio chiaro: spese di personale per ogni verifica svolta. Puntini con relativo valore numerico: numero di verifiche svolte.

La metà delle autorità di vigilanza ha registrato un deficit nell'anno in rassegna, seppur lieve nella maggior parte dei casi. Soltanto BSABB fa registrare un risultato annuale negativo per un ammontare di oltre 250 000 franchi. BSABB giustifica questo deficit strutturale – assorbito dalle riserve del fondo – con la diminuzione delle tasse degli ultimi anni. Per ogni verifica, hanno invece fatto registrare un ricavo del 50 per cento maggiore rispetto alle spese per il personale BBSA e ASFIP. BBSA (e ASFIP, per i totali di bilancio da bassi a medi) rientra fra le autorità di sorveglianza con le tasse annuali più elevate (v. cap. 3).

Per prima cosa saltano agli occhi le enormi differenze fra le varie posizioni. Sia i ricavi che le spese globali per ogni verifica vanno da un valore inferiore ai 1000 franchi a un importo ben superiore ai 3000 franchi. Differenze così grandi devono trovare una spiegazione, per la quale sarebbero necessari dati standardizzati e più precisi. La domanda è la seguente: queste differenze possono essere (totalmente) spiegate dalla suddivisione tra le attività di verifica (diagramma 3) e individuando altre differenze fra le autorità di vigilanza?

Vi sono autorità di vigilanza con una suddivisione delle verifiche molto simile ma con ricavi e spese comunque molto differenti per ogni verifica, come per esempio BBSA, BVSA, BSABB e OSTA: quest'ultima svolge le proprie verifiche con (in media) la metà del personale di BSABB. Nonostante sia un'autorità di vigilanza di dimensioni medie, svolge un numero di verifiche molto alto (soltanto un'altra autorità ne svolge di più). As-So, invece, nonostante sia di dimensioni paragonabili a OSTA, svolge un numero notevolmente inferiore di verifiche, seppur con una spesa per il personale chiaramente superiore.

3.3 Tassa di vigilanza annuale per gli istituti della previdenza professionale

La tassa di vigilanza annuale è definita in base al totale di bilancio dell'istituto di previdenza. Per poter mettere a confronto le tasse di vigilanza annuale è importante sapere quali verifiche sono comprese con il pagamento di questa tassa. Per molte verifiche però, il regolamento sulle tasse non precisa se sono coperte dalla tassa di vigilanza annuale o se vengono fatturate separatamente. Le otto autorità di

vigilanza presentano notevoli differenze nella classificazione delle altre attività soggette al versamento di una tassa (verifiche, decisioni e altri servizi) così come nelle tariffe riscosse. Per questa ragione il Sorvegliante dei prezzi non ha svolto un'analisi comparativa di queste tasse, ma ritiene lo stesso che mettere a confronto le tasse annuali possa essere molto utile. L'analisi si limita alla tassa di vigilanza annuale per la vigilanza della LPP. Le linee che congiungono i punti migliorano la leggibilità del grafico, ma non rappresentano fedelmente l'ammontare delle tasse fra i punti.

3.3.1 Tassa di vigilanza annuale, valori assoluti

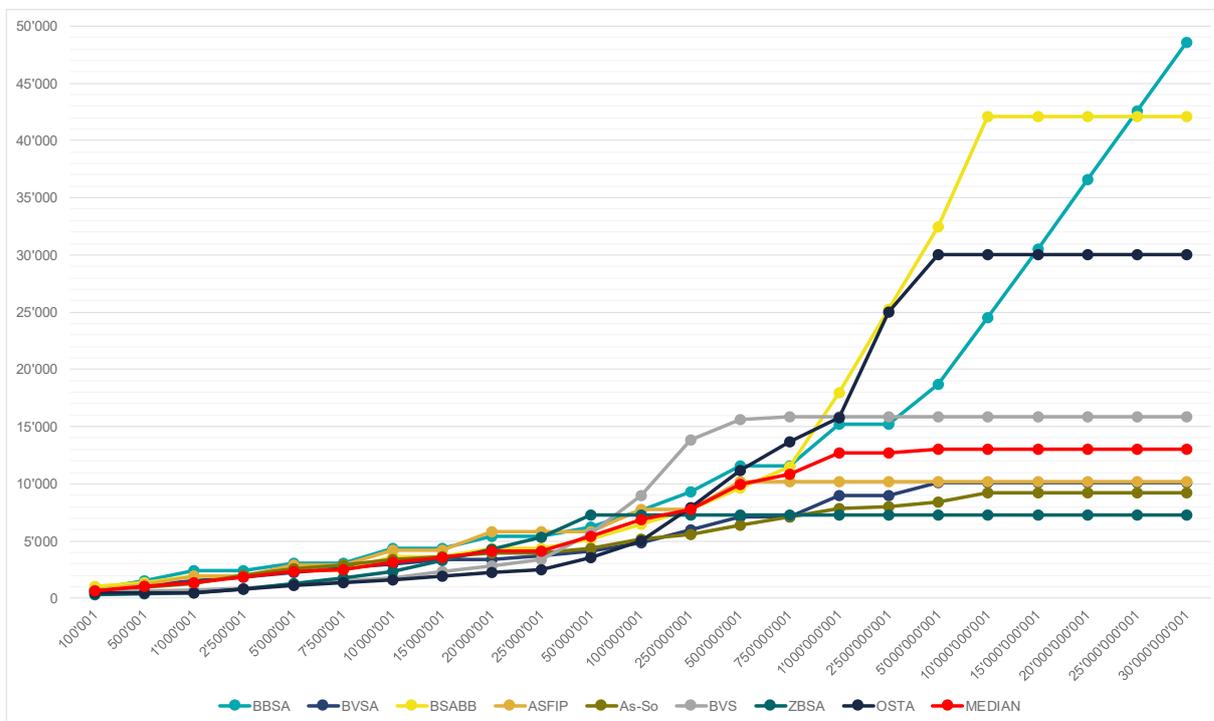


Diagramma 5: Tassa di vigilanza annuale per gli istituti della previdenza professionale LPP in base al totale di bilancio, in franchi. Fonte: regolamenti e ordinanze sulle tasse delle autorità di vigilanza regionali.

A partire da un totale di bilancio di cento milioni di franchi inizia una marcata divergenza fra gli importi per la tassa di vigilanza annuale. La tassa di BVS sale in modo repentino prima delle altre, ma arriva anche rapidamente al suo apice. Fatta eccezione per BBSA, tutte le autorità di vigilanza fissano un tetto massimo per la tassa di vigilanza annuale (BSABB e OSTA solo in caso di totale di bilancio elevato e ad un livello di tassazione molto alto). I tetti massimi più elevati per la tassa di vigilanza (per un totale di bilancio di 30 miliardi di franchi) sono fissati da BBSA (48 600 franchi), BSABB (42 075 franchi) e OSTA (30 000 franchi).

Due delle tre autorità di vigilanza con il tetto massimo più elevato, ossia BBSA e BSABB, vigilano anche su patrimoni complessivi consistenti (v. diagramma 1). L'autorità di vigilanza che supervisiona il patrimonio complessivo di gran lunga più consistente, vale a dire BVS, per un totale di bilancio basso preleva tasse poco elevate, per un totale di bilancio medio preleva tasse elevate e per un totale di bilancio elevato preleva tasse medie.

Per rappresentare con maggiore chiarezza le differenze fra le tasse, il diagramma 5 è stato segmentato nelle tre sezioni riportate qui di seguito.

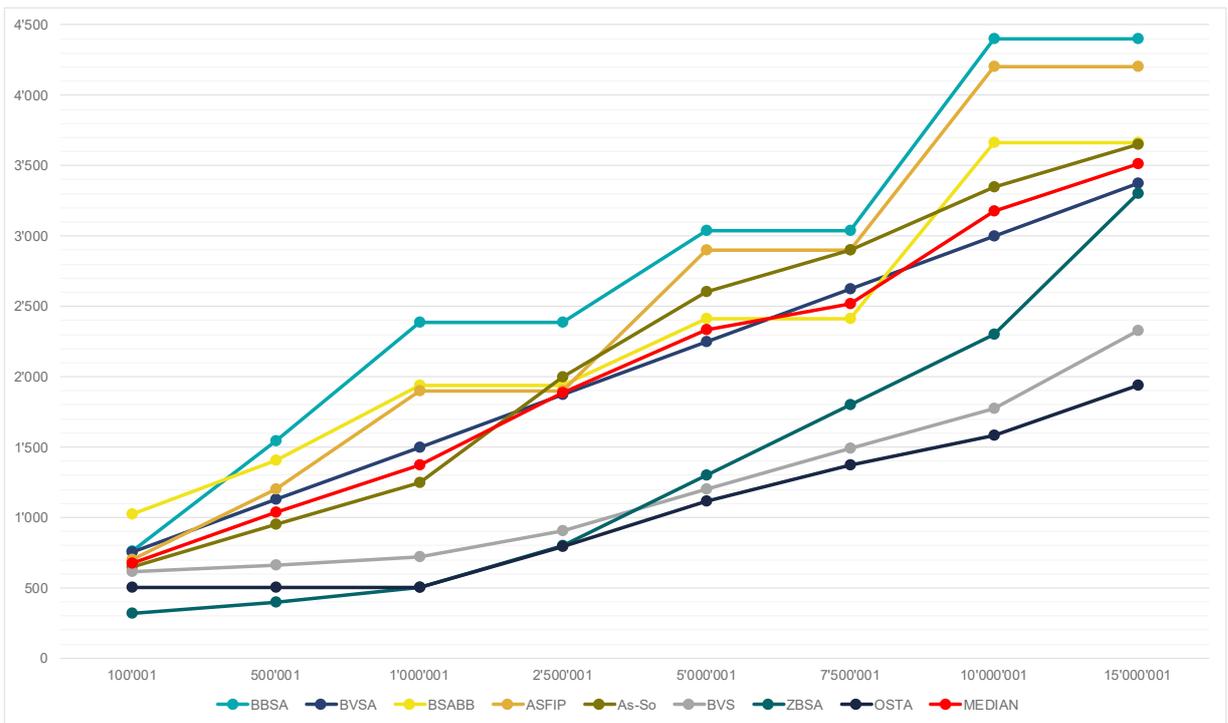


Diagramma 6: Tassa di vigilanza annuale per gli istituti della previdenza professionale LPP in base al totale di bilancio, in franchi. Totali di bilancio nell'intervallo 100 001 –15 000 001 franchi.

Dagli istituti di previdenza con totali di bilancio bassi tre autorità di vigilanza prelevano tasse decisamente basse: si tratta di BVS, ZBSA e OSTA. Prelevano invece tasse decisamente alte BBSA e ASFIP. La tassa più alta è da due a quattro volte quella più bassa.

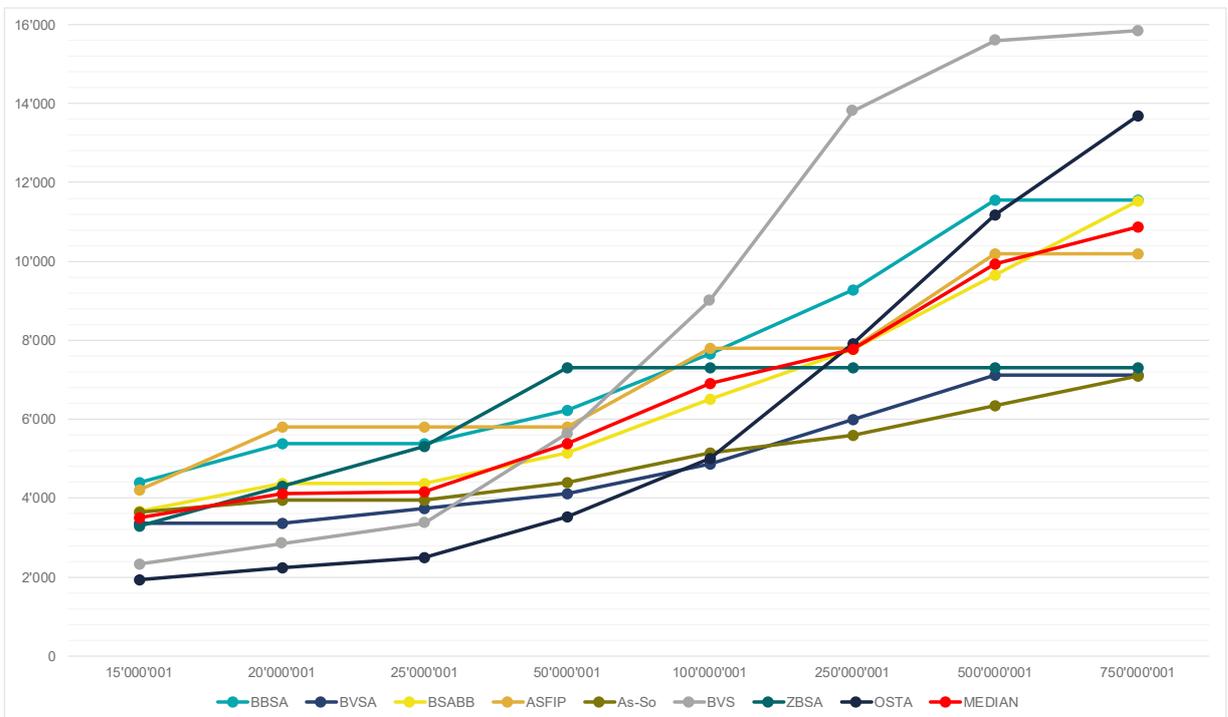


Diagramma 7: Tassa di vigilanza annuale per gli istituti della previdenza professionale LPP in base al totale di bilancio, in franchi. Totali di bilancio nell'intervallo 15 000 001 – 750 000 001 franchi.

Le tasse finora basse di BVS e OSTA aumentano nettamente nel segmento dei totali di bilancio di entità media e superano quelle di tutte le altre autorità di vigilanza. Applicano tasse molto più basse, a partire da un totale di bilancio di 500 milioni, BVSA, As-So e ZBSA. Quest'ultima pone il tetto massimo alle proprie tasse già a partire da un totale di bilancio di 50 milioni di franchi: si tratta del tetto massimo più basso. Le quattro autorità di vigilanza rimanenti occupano il segmento intermedio. La tassa più alta è da due a tre volte quella più bassa.

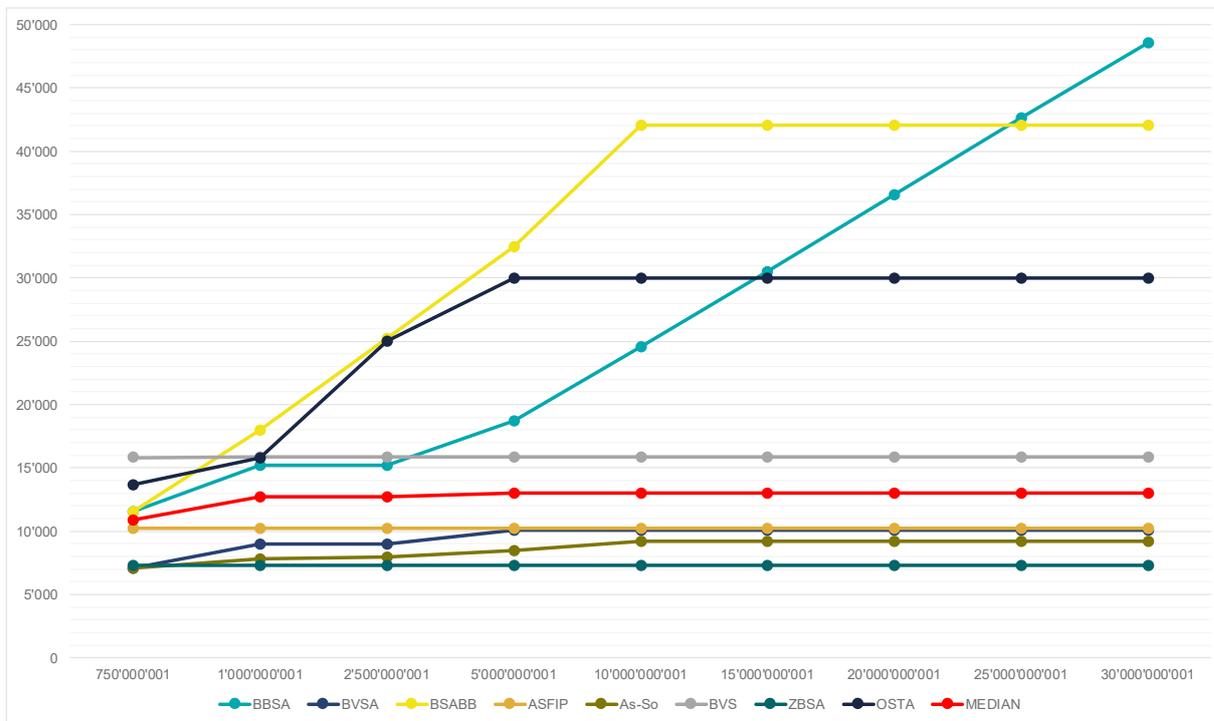


Diagramma 8: Tassa di vigilanza annuale per gli istituti della previdenza professionale LPP in base al totale di bilancio, in franchi. Totali di bilancio nell'intervallo 750 000 001 – 30 000 000 001 franchi.

Per i totali di bilancio a partire da 750 milioni, le tasse di cinque istituti di vigilanza si mostrano poco mobili, attestandosi fra i 7000 e i 16 000 franchi; la tassa più alta di questo gruppo continua quindi a essere il doppio della più bassa. Le tasse delle tre autorità di vigilanza rimanenti, ossia BBSA, BSABB e OSTA, continuano invece a salire e raggiungono un importo da quattro a sette volte quello della tassa meno cara.

3.3.2 Tassa di vigilanza annuale, valori relativi

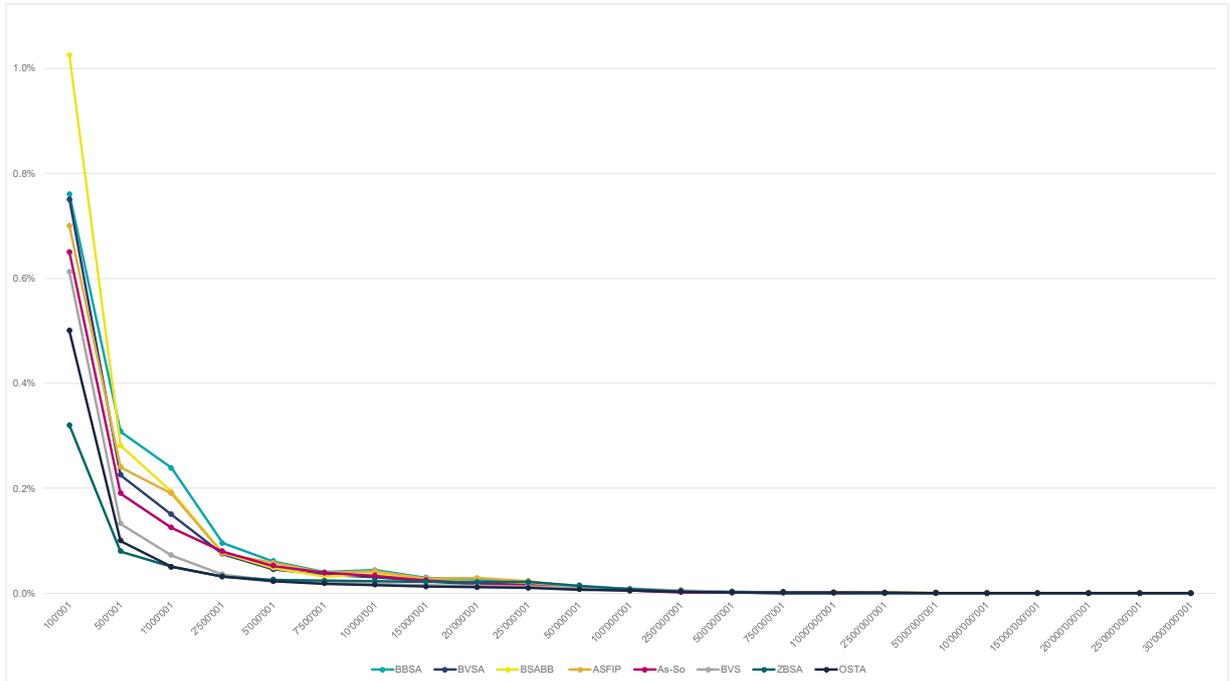


Diagramma 9: Tassa di vigilanza annuale in relazione al totale di bilancio, in percentuale.
Intera gamma dei totali di bilancio.

L'ammontare della tassa di vigilanza annuale rispetto al totale di bilancio dovrebbe essere digressivo, dato che la spesa per l'attività di vigilanza non cresce in modo lineare con il totale di bilancio. La curva dovrebbe inoltre essere regolare, senza cambiamenti repentini (crescita e diminuzione improvvise). Infatti, la tassa dovrebbe rispecchiare l'onere dell'autorità di vigilanza e non è plausibile che questo onere, a partire da un certo totale di bilancio, improvvisamente aumenti.

Quindi, il brusco cambiamento di BBSA e ASFIP in corrispondenza del totale di bilancio di 1 milione è un primo elemento che salta agli occhi. I due diagrammi seguenti sono segmenti del diagramma 6 da cui risultano evidenti altre stranezze.

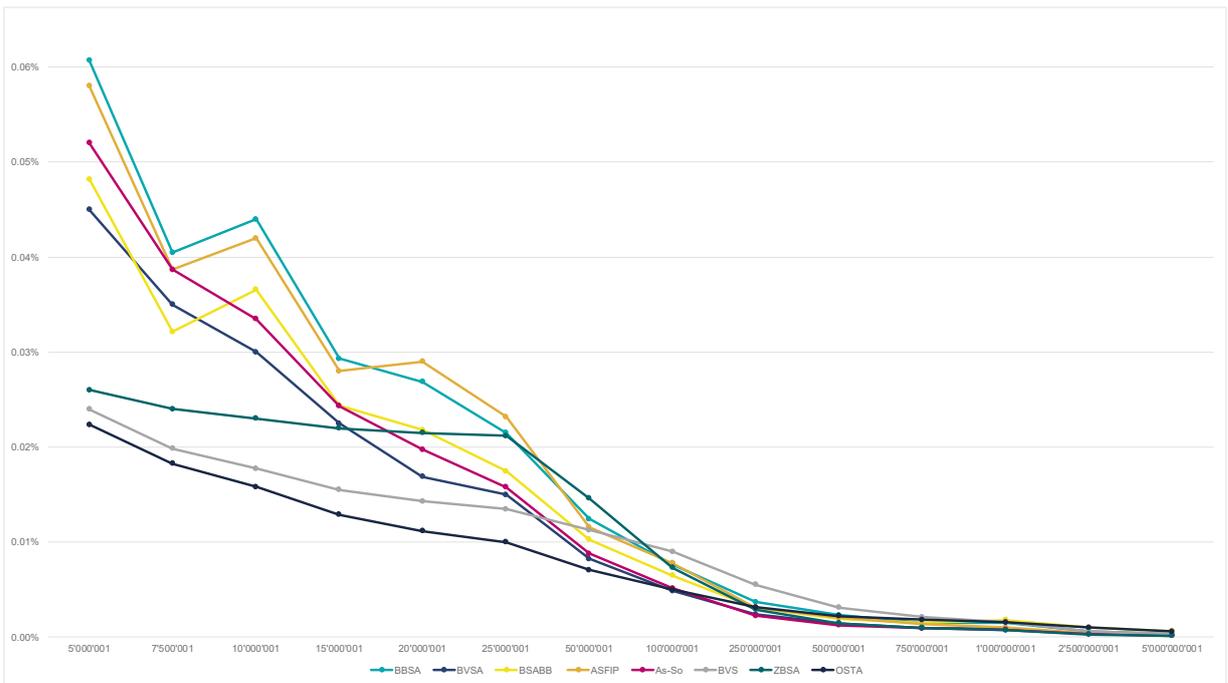


Diagramma 10: Tassa di vigilanza annua in relazione al totale di bilancio, in percentuale.
 Totali di bilancio nell'intervallo 5 000 001 – 5 000 000 001 franchi.

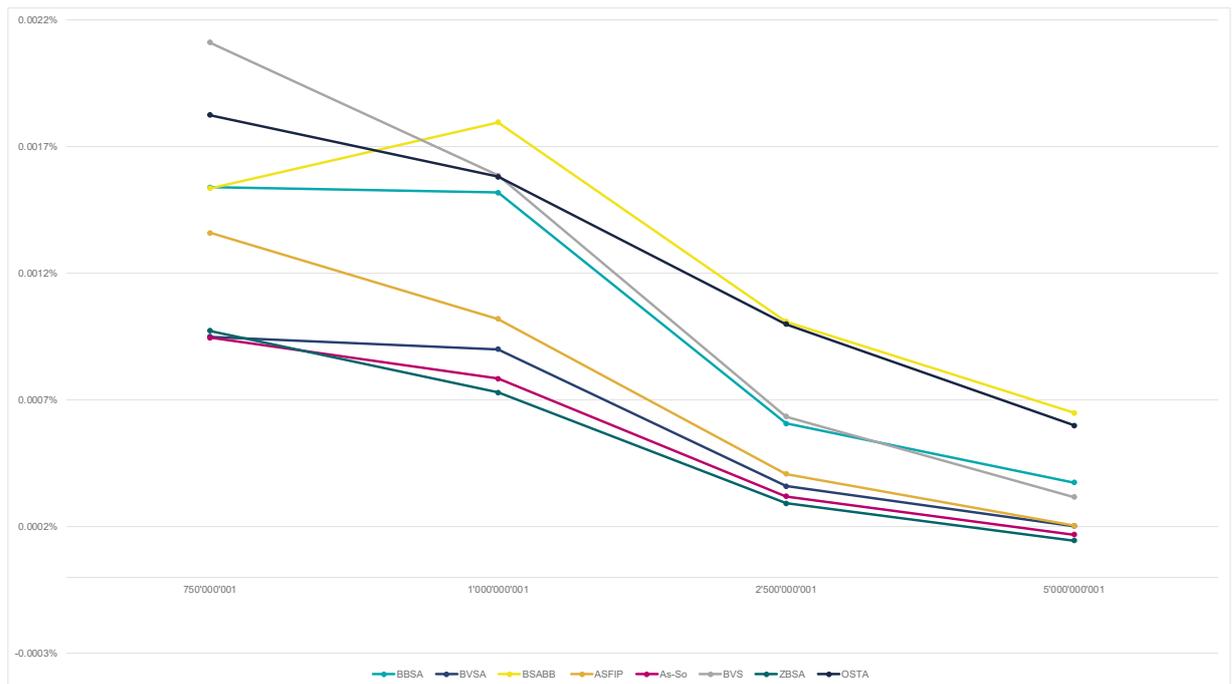


Diagramma 11: Tassa di vigilanza annua in relazione al totale di bilancio, in percentuale.
 Totali di bilancio nell'intervallo 750 000 001 – 5 000 000 001 franchi.

I diagrammi 10 e 11 mostrano lo scostamento da un andamento digressivo delle tasse di vigilanza. BBSA, BSABB e ASFIP spiccano con un andamento della curva che cresce in corrispondenza di determinati totali di bilancio, ovvero che indica una progressione. Anche un andamento lineare (come p. es. quello di ZBSA fra i 5 e i 25 mio.) fa sorgere degli interrogativi. Tutti questi scostamenti vanno corretti.

4 Riserve

Di norma vengono costituite delle riserve per rimediare all'eventuale disequilibrio fra entrate e uscite. Per quanto riguarda l'ammontare di tali riserve, le autorità di vigilanza devono sottostare alle disposizioni dei Cantoni. La CAV PP, il cui compito è assicurare, a livello federale, una prassi di vigilanza unitaria nel sistema di previdenza professionale, non prevede disposizioni in tal senso.

Le regole per la costituzione di riserve delle autorità di vigilanza sono molto diverse fra loro, come indica la tabella seguente.

Autorità di vigilanza	Valore target delle riserve (da intendersi come valore minimo, se non diversamente indicato)			Utilizzo delle riserve al raggiungimento del valore target
	Inferiore al fatturato di un anno	Fatturato di un anno	Altre disposizioni	
BBSA		X		Rimborso proporzionale
BSABB	minimo 75 %, massimo 125 %			Modalità non definite
BVS		X		Rimborso proporzionale
BVSA		massimo X ¹		Rimborso proporzionale
OSTA			200 % del fatturato annuo	Modalità non definite
ZBSA	75 %			Rimborso proporzionale
ASFIP			minimo 50 %, massimo 100 % delle spese d'esercizio annue	Modalità non definite
As-So	90 %			Le riserve eccedenti sono destinate ad abbassare la tassa annuale

Tabella 2: Valore target per la costituzione di riserve e modalità di rimborso delle riserve da parte delle autorità di vigilanza. Fonte: sito delle autorità di vigilanza, legislazione federale e cantonale.

¹ In base al fatturato medio degli ultimi due anni.

La maggior parte delle autorità di vigilanza fissa come limite inferiore per le riserve un valore compreso fra il 75 e il 100 per cento del fatturato annuo. OSTA fissa invece questo valore al doppio del fatturato annuo. ASFIP stabilisce il valore target in relazione alle *spese d'esercizio annue*: questa scelta porta ad avere riserve meno importanti rispetto a quelle che si avrebbero prendendo la stessa percentuale del *fatturato*.

La metà delle autorità di vigilanza raggiunge o supera il valore target fissato per le riserve, come indicato dal diagramma 12.

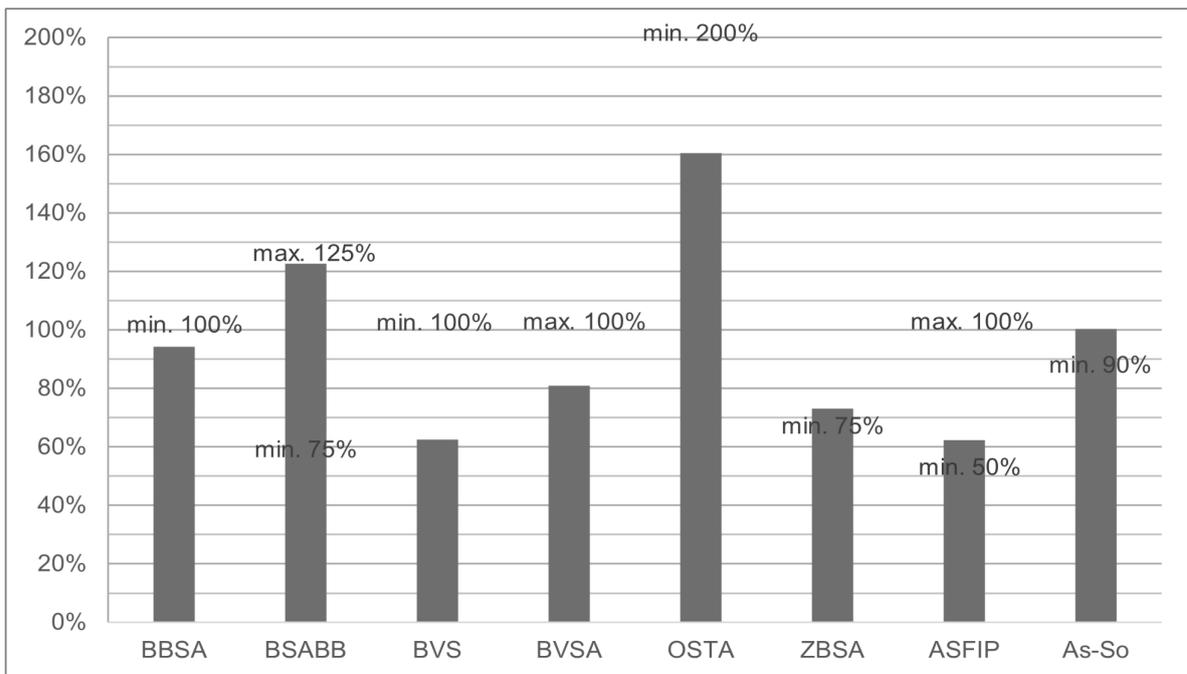


Diagramma 12: Riserve rispetto a un fatturato annuo (ASFIP: rispetto alle spese d'esercizio annue) delle autorità di vigilanza 2022 (colonne). Requisiti per le riserve indicati come valore target.

Fissare riserve troppo importanti favorisce tasse dall'importo più elevato della media. Non è concepibile che alcune autorità di vigilanza costituiscano riserve fino all'importo del doppio del fatturato annuo, mentre la maggior parte riesce a gestire il rischio con riserve che corrispondono al 75–100 per cento del fatturato annuo.

Fa riflettere il fatto che quasi tutte le autorità di vigilanza fissino il valore target in funzione del *fatturato annuo*: infatti, all'aumentare del fatturato (p. es. in caso di incremento del totale di bilancio delle autorità sottoposte a vigilanza), aumenterà anche il valore target della riserva. Se poi le autorità di vigilanza aumentano le tasse per raggiungere il valore target più alto della riserva, l'abbinamento al fatturato può generare un circolo vizioso. Una soluzione potrebbe essere quella di fissare la costituzione di riserve in funzione delle *spese d'esercizio* (esclusi gli accantonamenti di riserve), come fatto da ASFIP. Per formulare il valore target delle riserve è opportuno basarsi sulle spese d'esercizio medie degli ultimi tre anni. In questo modo possono essere livellate eventuali oscillazioni nelle uscite. Per la gestione dei rischi dovrebbe essere sufficiente una riserva pari al 50 per cento delle spese d'esercizio medie degli ultimi tre anni. Come valore massimo il Sorvegliante dei prezzi propone il 100 per cento.

Il diagramma 13 mostra le riserve e la media delle spese d'esercizio annue degli ultimi tre anni.

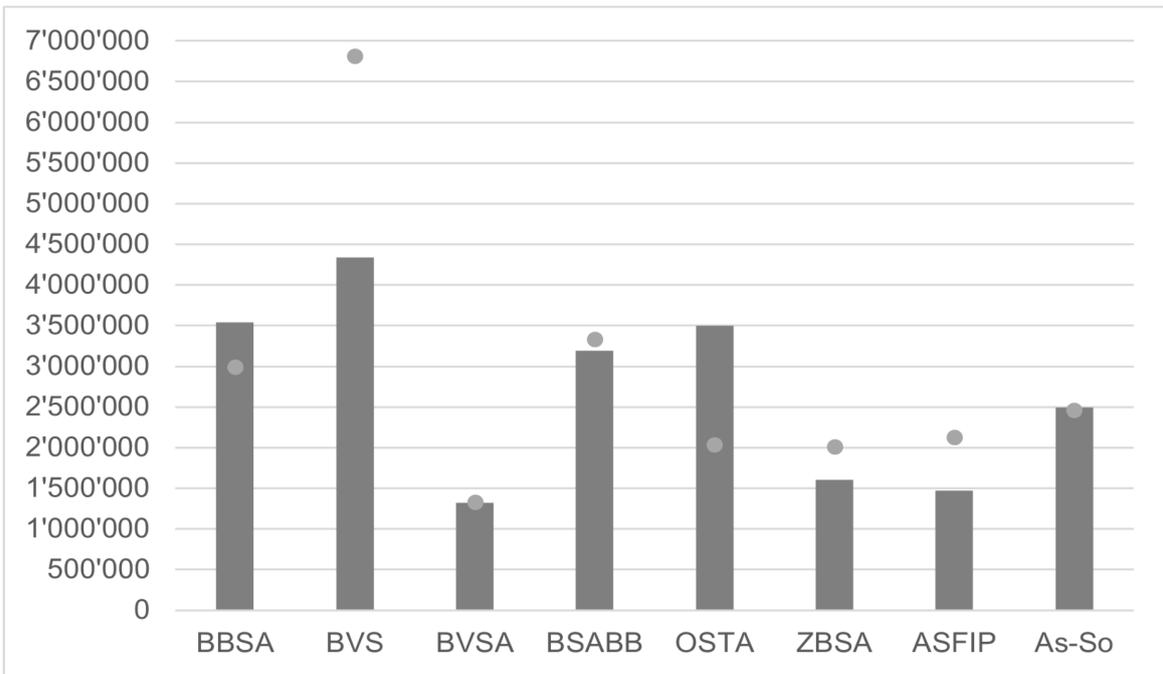


Diagramma 13: Riserve delle autorità di vigilanza a fine 2022 (colonne) e media delle spese d'esercizio degli ultimi tre esercizi, esclusi gli accantonamenti per le riserve (punti), in franchi. BVS, OSTA e As-So registrano le riserve come capitale proprio.

Le riserve accantonate da quattro autorità di vigilanza raggiungono o superano le spese d'esercizio medie degli ultimi tre anni.

In relazione alle regole per la costituzione delle riserve sorge anche un interrogativo riguardo alla procedura nei casi in cui viene raggiunto il valore target. La maggior parte delle autorità di vigilanza prevede il rimborso del capitale di dotazione solamente ai Cantoni, ma non agli istituti di previdenza. As-So è l'unica a dichiarare l'utilizzo delle riserve in eccedenza per far diminuire le tasse negli anni seguenti. Tutte le autorità di vigilanza dovrebbero fissare regole vincolanti in merito. Inoltre, si raccomanda di separare l'alimentazione delle riserve (utile alla gestione del rischio) dal finanziamento degli obblighi nei confronti dei Cantoni. Partendo dal presupposto che le riserve vengono alimentate con le tasse, le riserve eccedenti – dopo il rimborso del capitale di dotazione ai Cantoni – dovrebbero essere rimborsate agli istituti di previdenza. Le autorità di vigilanza le cui riserve superano il 100 per cento delle spese d'esercizio medie dovrebbero inoltre ridurre le tasse (in un periodo di 5 anni al massimo).

Per sancire le regole che si applicano alle riserve andrebbero anche modificate le basi giuridiche.